

# Arriva la banca salva crediti per sbloccare il Superbonus

Un istituto "veicolo" si occuperà dei 19 miliardi incagliati  
Intervento tra pubblico e privato. Torna la detrazione a 10 anni

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – A bucare la bolla del Superbonus sarà una banca veicolo. Chi ha che fare con le operazioni di mercato non ha difficoltà a capire di cosa si sta parlando. Solo che questa volta il veicolo è chiamato ad uscire dal perimetro dell'ingegneria finanziaria, estranea all'economia reale. Perché dentro la bolla ci sono le imprese edili e le famiglie che non riescono a cedere i crediti generati dai bonus edilizi, legati ai lavori per l'efficientamento energetico di condomini e villette. Sono gli "esodati" del Superbonus, che non riescono a liberarsi dei crediti perché nessuno li vuole acquistare.

È qui che entrerà in gioco la banca veicolo. Ma come funzionerà? Il veicolo, a partecipazione diffusa, potrà contare anche sull'apporto di alcune società pubbliche (al momento solo per la parte *equity*, cioè per dotare lo strumento del capitale necessario). Sarà collocato nel mezzo della catena delle cessioni dei pacchetti di crediti. La filiera parte dai condomini e dai cittadini che hanno fatto i lavori; poi i crediti passano alle imprese che li eseguono, operando lo sconto in fattura. A questo punto scatta l'intervento dei cosiddetti "grandi aggregatori": banche e imprese che analizzano i pacchetti per poi acquistarli, garantendo con la loro analisi anche i successivi cessionari sulla bontà dei crediti.

Poi subentra la banca veicolo: compra i pacchetti di crediti plu-

riennali dalle banche o dalle grandi aziende (che con la loro analisi li hanno appunto resi certi). Non solo. È chiamata a gestire il plafond di quanti, di anno in anno, potranno essere ceduti. Per questo ruolo di intermediario darà vita a una vera e propria piattaforma per incrociare l'acquisto e la vendita degli stessi pacchetti.

L'ultimo step, e siamo così alla quarta cessione, prevede infatti l'intervento di aziende private, ma anche di istituzioni finanziarie che si accordano preventivamente con la banca veicolo per acquistare i pacchetti di crediti di loro interesse, anno per anno o in un'unica soluzione, in base alla propria pianificazione fiscale.

I candidati a partecipare all'intero processo sono tanti. A iniziare da Enel X, che avrà un doppio ruolo, a monte e a valle della catena: di cessionario, con contatto diretto con il tessuto imprenditoriale che ha in mano i crediti, ma anche di utilizzatore finale del credito veicolato dal settore finanziario. «Siamo quasi pronti, è questione di poco e potremo dare un decisivo impulso allo sblocco dei decreti incagliati», ha affermato l'amministratore delegato della società Francesco Venturini.

La banca veicolo, però, non basterà a sgonfiare la bolla da 19 miliardi di crediti incagliati. Per questo il governo ha deciso di coinvolgere le banche, le assicurazioni e Poste: chi non ha superato la capienza fiscale riaprirà il proprio cassetto per assorbire una parte de-

gli incagli. E dal ministero dell'Economia è arrivato il via libera anche alla possibilità, per le banche e le assicurazioni che hanno esaurito la capacità, di utilizzare i crediti per sottoscrivere Btp a 10 anni, con un limite del 10% di quanto scontato in ciascun anno. Cestinata, invece, l'ipotesi, sempre per le banche, di utilizzare gli F24 dei clienti. «Genererebbe sostanziali e relevantissimi problemi di cassa» per lo Stato, ha spiegato il sottosegretario all'Economia Federico Freni. E sempre l'attenzione al bilancio pubblico ha orientato il lavoro del Tesoro sulle modifiche proposte dai deputati della commissione Finanze, alla Camera, che ieri sera ha dato il via libera al decreto blocca-crediti. «Abbiamo risolto tante situazioni, riaperto le cessioni per situazioni di grande interesse pubblico e speriamo che in Aula si ripeta lo stesso clima», ha dichiarato Freni. Tra le novità la proroga, al 30 settembre, della scadenza per completare i lavori sulle villette usufruendo del 110%. E anche la possibilità, per i privati che non cedono il credito, di recuperarlo con la detrazione in 10 anni, invece che quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

